

Stipendi pubblici, il blocco potrebbe durare fino al 2018

► I sindacati insorgono contro il congelamento
Ma la manovra era già contenuta nel Def 2014

ROMA È rivolta contro l'ipotesi di un prolungamento per altri due anni, dopo il 2014, del blocco dei contratti pubblici. I sindacati chiedono al governo di cambiare strada, ma per rinnovare i contratti servono risorse consistenti e nel Documento di economia e finanza (Def) di aprile è di fatto ipotizzato un congelamento della spesa per i rinnovi che può durare fino a tutto il 2018.

Cifoni e Di Branco a pag. 6

Stipendi pubblici scoppia la rivolta ma il congelamento può arrivare al 2018

► I sindacati: «Retromarcia del governo o sarà autunno caldo»
Il blocco già conteggiato nel Def 2014 approvato in primavera

**PER ADEGUARE
LE RETRIBUZIONI
FERME DAL 2010
IL PROSSIMO ANNO
SERVONO 2,1 MILIARDI
IL NODO COPERTURE**

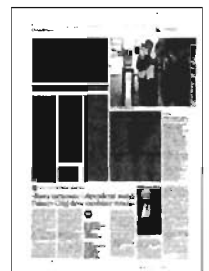
IL CASO

ROMA La Cgil parla di soluzione «inaccettabile», la Cisl di ipotesi «immorale». E insieme alla Uil fanno fronte unico preannunciando un «autunno incande-

scente». Sindacati all'assalto del governo che progetta, come anticipato dal *Messaggero*, di estendere fino al 2016 il blocco delle retribuzioni che dovrebbe terminare alla fine di quest'anno. Da Palazzo Chigi nessuna reazione. Trapela invece che, nelle migliori delle ipotesi, il congelamento dei salari, che va avanti dal 2010, potrebbe non essere biennale ma limitato al solo 2015. Insomma, una beffa che ha mandato su tutte le furie le parti sociali.

SULLE BARRICATE

«C'è da augurarsi che sia una bolla agostana» ha ironizzato la Cgil, mentre il leader della Uil Luigi Angeletti, si è sfogato lamentandosi del fatto che «è più semplice prendere soldi dai lavoratori mentre da altre parti è faticoso». Molto dura la posizione assunta dai rappresentanti dei lavoratori. «Attendiamo una smentita da parte del presidente Renzi e della Madia» hanno sollecitato in una nota Rossana Dettoni, Giovanni Faverin, Giovanni Torluccio e Benedetto Attili, segretari generali di Fp-Cgil, Ci-



sl-Fp, Uil-Fpl e Uil-Pa. «Continuare a pensare che si possa eternamente intervenire sul salario dei dipendenti pubblici e sul loro diritto al rinnovo del contratto nazionale - si legge nel documento - è un errore madornale: una ricetta, non solo ormai improponibile sotto il profilo della giustizia sociale, ma anche inutile per il governo dei conti pubblici». «Ci vuole tanto a capire - hanno proseguito i sindacati - che se negli ultimi quattro anni, a fronte di un sensibile calo dei dipendenti e della spesa per personale e redditi da lavoro, la spesa pubblica aumenta, fino a sfuggire a ogni controllo rispetto al Pil, il punto non è lì?».

LE CARTE

Fonti tecniche del Tesoro appaiono sorprese davanti alla violenta reazione sindacale. E invitano a leggere il Def del 2014. A pagina 31, nella sezione riservata al conto economico della Pa, il blocco delle retribuzioni è già chiaramente indicato nel calcolo tendenziale dei prossimi anni. E ad-

dirittura fino al 2018. Il che vuol dire, in poche parole, che fino a prova contraria (e cioè per effetto di una scelta politica di Palazzo Chigi che dia il contrordine) i salari sono destinati a restare al palo anche per i prossimi 4 anni. A meno che nella prossima legge di Stabilità, da presentare al Parlamento fra meno di due mesi, non vengano trovati fondi e relative coperture per 8,6 miliardi di euro. Solo nel 2015, per dire, ci vorrebbero 2,1 miliardi per sbloccare la situazione. Che salirebbero a 4,5 per scongelare gli aumenti nel prossimo biennio. Il premier Renzi avrà la forza e le risorse per riuscirci? I margini appaiono oggettivamente stretti. Il governo è alle prese con il complicato dossier spending review che, nelle intenzioni, deve fruttare non meno di 16 miliardi di euro. Ma senza aggredire i tre pilastri della spesa pubblica (pensioni, sanità e statali, appunto) chiudere il cerchio è impossibile.

I SACRIFICI

Insomma scongiurare una ulte-

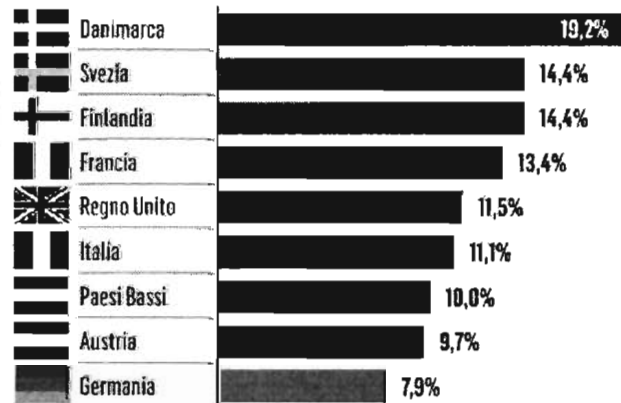
riore messa a dieta dei 3,3 milioni di statali è difficile. E i costi sociali rischiano di aggravarsi. Da quando è entrato in vigore, nel 2010, il congelamento ha portato oltre 11 miliardi di risparmi alle casse pubbliche e i dipendenti hanno visto ridursi il valore del salario reale di quasi 15 punti percentuali. La stessa Cgil, in calcoli precedenti, aveva sottolineato come il sacrificio sia finora ammontato a circa 4mila euro pr-capite. **Anche i sindacati autonomi Sap, Sappe, Sapaf e Conapo, rappresentanti dei settori della sicurezza (Polizia di Stato, penitenziaria, Forestali e Vigili del Fuoco) hanno protestato affermando che «l'ipotesi relativa alle intenzioni del governo di voler prorogare per altri due anni il blocco delle retribuzioni è inaccettabile, pericolosa e ridicola. Soprattutto, cozza in maniera fragorosa con le roboanti dichiarazioni che i titolari del Viminale e della Difesa hanno rilasciato nelle settimane scorse».**

Michele Di Branco

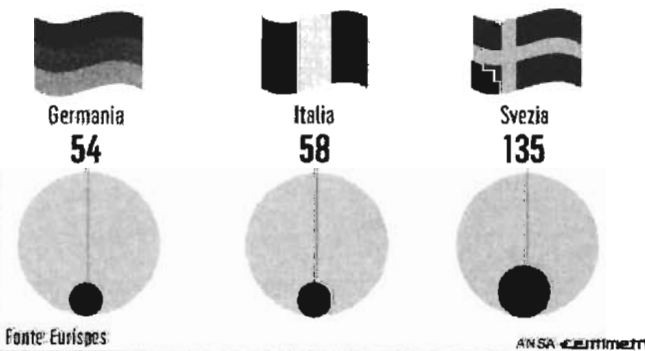
RIPRODUZIONE RISERVATA

Quanto costano i dipendenti pubblici

La spesa per il pubblico impiego in rapporto al Pil



Impiegati nella P. A. ogni mille abitanti



CONTI PUBBLICI

Pensioni e statali, i sindacati: ora basta

Dopo la girandola di voci e smentite relative al prelievo sulle pensioni («La pazienza è finita», dice Carla Cantone della Cgil, l'indiscrezione su un nuovo blocco biennale delle buste paga degli statali fa esplodere i sindacati: «Premier e ministro Madia chiariscano che ciò su cui sembra si stia lavorando nell'ombra dei corridoi di Via XX Settembre non appartiene all'iniziativa del governo. O la reazione sarà fortissima», scrivono Rossana Dettori (Fp-Cgil), Giovanni Faverin (Cisl-Fp), Giovanni Torluccio (Uil-Fpl) e Benedetto Attili (Uil-Pa).

MARIO PIERRO | PAGINA 5

CONTI PUBBLICI • Nuovo blocco degli stipendi degli statali? Allarme dei sindacati: reazione fortissima

Pensioni, «la pazienza è finita»

Morando (Mef) smentisce Poletti (Lavoro): «La previdenza? Una riforma già fatta»

Mario Pierro

L'indiscrezione su un nuovo blocco biennale delle buste paga degli statali ha fatto esplodere i sindacati: «Il Presidente del Consiglio e il ministro Madia chiariscano immediatamente che ciò su cui sembra si stia lavorando nell'ombra dei corridoi di Via XX Settembre non appartiene all'iniziativa del governo e che non c'è nessuna ipotesi di ulteriore blocco della contrattazione. In assenza di ciò è del tutto evidente che la reazione sarà fortissima e che la ripresa dei lavori dopo la pausa estiva avverrà in un clima incandescente» hanno scritto ieri Rossana Dettori (Fp-Cgil), Giovanni Faverin (Cisl-Fp), Giovanni Torluccio (Uil-Fpl) e Benedetto Attili (Uil-Pa).

La stangata ieri non è stata smentita né da un tweet di Renzi impegnato in Iraq né da una presa di posizione del ministro della funzione pubblica. L'unico ad avere smentito ieri è stato il vice-ministro Pd all'Economia Enrico Morando che da giorni esclude un intervento sulle pensioni: «La riforma l'abbiamo già fatta». E invita a concentrarsi sulle riforme del lavoro, giustizia civile, fisco e spending review che, tra l'altro, prevederebbe tagli anche a pensioni e sanità.

L'obiettivo non ancora smentito dell'esecutivo sarebbe un risparmio da 4-5 miliardi di euro per puntellare una legge di stabilità 2015 extra-strong da almeno 24 miliardi. Dal 2009 i 3,3 milioni di statali hanno ceduto allo Stato 11,5

miliardi di euro a causa della stretta sugli stipendi. Senza contare che la legge di stabilità approvata dal governo Letta ha prolungato il blocco dell'indennità contrattuale fino al 2017. La tentazione di prelevare risorse dagli statali per puntellare i bilanci dello Stato non è nuova. Così non è nuova la perdita del salario reale pari al 14,6%. La Cgil lo ha quantificato in circa 4 mila euro. A questo bisogna aggiungere anche il blocco del turn-over e l'obbligo di restare al lavoro imposto dalla riforma Fornero delle pensioni.

«Continuare a pensare che si possa eternamente intervenire sul salario dei dipendenti pubblici - ribadiscono i sindacati del pubblico impiego - è un errore madornale; una ricetta non solo ormai improponibile sotto il profilo della giustizia sociale, ma anche inutile per il governo dei conti pubblici». Di «bubbola agostana» ha parlato ieri l'account ufficiale twitter della Cgil: «Un nuovo blocco biennale dei salari nella P.A. sarebbe inaccettabile». Nel caso in cui la «bubbola» fosse invece vera il Codaccons promette di ricorrere al Tar. Tensione anche nel mondo della scuola e della ricerca: «Se ci dovesse essere un nuovo blocco dei salari e del contratto nazionale sarà sciopero in tutti i comparti della conoscenza» sostiene Domenico Pantaleo (Flc-Cgil).

In questa cornice un impiegato ministeriale con meno di 30 mila euro lordi di stipendio ha perso 2.800 euro lordi. Con il nuovo blocco fino al 2016 arriverebbero a 4 mila. Un dirigente di seconda fascia lascerebbe allo Stato 8.900 euro. Un dirigente di ministero 19 mila euro. I docenti universitari perderebbero tra i 4.500 euro e i 9.500 euro. I medici del servizio sanitario

nazionale 7.550 euro. Per poliziotti, agenti penitenziari, forestali e vigili del fuoco l'eventuale doppio taglio dovuto al mancato rinnovo del contratto e al blocco dello stipendio equivale ad una decurtazione di 400-500 euro netti in busta paga. «Una decisione che tocca in maniera clamorosa con le dichiarazioni dei titolari di Viri, Sale e Difesa che hanno promesso e quasi garantito il superamento del tetto stipendiale» affermano i sindacati Sap, Sappe, Sapaf e Conapo riuniti nella Consulta Sicurezza.

Il fronte delle pensioni resta caldissimo. «È il momento di lasciare in pace i pensionati che hanno per il 30% del potere d'acquisto negli ultimi 15 anni - ha detto il segretario generale Spi Cgil Carla Cantone - Non siamo d'accordo sull'intervento sulle pensioni retributive. Ci mobilitiamo, la nostra pazienza è finita. Se il governo cerca risorse le prenda dai redditi alti e non solo da quelli da pensione, ma da tutti i redditi».

L'opposizione alle ipotesi di Poletti si conferma trasversale: per il capogruppo alla Camera Brunetta è una «follia toccare le pensioni più alte». «Siamo tranquilli solo se non si prevede alcun prelievo fino ai 5 mila euro netti mensili - ha ribadito Cesare Damiano, presidente della commissione Lavoro della Camera - Mettere in allarme 15 milioni di pensionati che hanno solo la colpa di essere andati in pensione con il calcolo retributivo è una follia».



Statali, è rivolta contro il blocco

Ma il Tesoro svela: «Il congelamento è già previsto, e fino al 2018, dal Def in vigore»

Michele Di Branco

ROMA

La Cgil parla di soluzione «inaccettabile», la Cisl di ipotesi «immorale». E insieme alla Uil fanno fronte unico preannunciando un «autunno incandescente». Sindacati all'assalto del governo che progetta di estendere fino al 2016 il blocco delle retribuzioni che dovrebbe terminare alla fine di quest'anno. Da Palazzo Chigi nessuna reazione. Trapela invece che il congelamento dei salari, che va avanti dal 2010, potrebbe non essere biennale ma limitato al solo 2015. Insomma, una beffa che ha mandato su tutte le furie le parti sociali.

«C'è da augurarsi che sia una bolla agostana» ha ironizzato la Cgil, mentre il leader della Uil Luigi Angeletti, si è sfogato lamentandosi del fatto che «è più semplice prendere soldi dai lavoratori mentre da altre parti è faticoso». Molto dura la posizione assunta dai rappresentanti dei lavoratori. «Attendiamo una smentita da parte del presidente Renzi e della Madia» hanno sollecitato in una nota Rossana Dettori, Giovanni Faverin, Giovanni Torluccio e Benedetto Attili, segretari generali di Fp-Cgil, Cisl-Fp, Uil-Fpl e Uil-Pa. «Continuare a pensare che si

possa eternamente intervenire sul salario dei dipendenti pubblici e sul loro diritto al rinnovo del contratto nazionale - si legge nel

documento - è un errore madornale: una ricetta, non solo ormai improponibile sotto il profilo della giustizia sociale, ma anche

inutile per il governo dei conti pubblici». «Ci vuole tanto a capire - hanno proseguito i sindacati - che se negli ultimi quattro anni, a fronte di un sensibile calo dei dipendenti e della spesa per personale e redditi da lavoro, la spesa pubblica aumenta, fino a sfuggire a ogni controllo rispetto al Pil, il punto non è lì?».

Fonti tecniche del Tesoro appaiono sorprese davanti alla violenta reazione sindacale. E invitano a leggere il Def del 2014. A pagina 31, nella sezione riservata al conto economico della Pa, il blocco delle retribuzioni è già chiaramente indicato nel calcolo tendenziale dei prossimi anni. E addirittura fino al 2018. Il che vuol dire, in poche parole, che fino a prova contraria (e cioè per effetto di una scelta politica di Palazzo Chigi che dia il contrordine) i salari sono destinati a restare al palo anche per i prossimi 4 anni. A meno che nella prossima legge di Stabilità, da presentare al Parlamento fra meno di due mesi, non vengano trovati fondi e relative coperture per 8,6 miliardi di euro. Solo nel 2015, per dire, ci vorreb-

bero 2,1 miliardi per sbloccare la situazione. Che salirebbero a 4,5 per scongelare gli aumenti nel prossimo biennio. Il premier Renzi avrà la forza e le risorse per riuscirci? I margini appaiono oggettivamente stretti. Il governo è alle prese con il complicato dossier spending review che, nelle intenzioni, deve fruttare non meno di 16 miliardi di euro. Ma senza aggredire i tre pilastri della spesa pubblica (pensioni, sanità e statali, appunto) chiudere il cerchio è impossibile.

Insomma scongiurare una ulteriore messa a dieta dei 3,3 milioni di statali è difficile. E i costi sociali rischiano di aggravarsi. Da quando è entrato in vigore, nel 2010, il congelamento ha portato oltre 11 miliardi di risparmi alle casse pubbliche e i dipendenti hanno visto ridursi il valore del salario reale di quasi 15 punti percentuali. La stessa Cgil, in calcoli precedenti, aveva sottolineato come il sacrificio sia finora ammontato a circa 4mila euro pr-capite. **Anche i sindacati autonomi Sap, Sapaf e Conapo, rappresentanti dei settori della sicurezza (Polizia di Stato, penitenziaria, Forestali e Vigili del Fuoco) hanno protestato affermando che «l'ipotesi relativa alle intenzioni del governo di voler prorogare per altri due anni il blocco delle retribuzioni è inaccettabile, pericolosa e ridicola».**

© riproduzione riservata

LA RIPRESA

I sindacati annunciano iniziative «forti» alla fine del periodo estivo

LO "SBLOCCO"
Solo per il 2015
ci vorrebbero 2 miliardi
e oltre 8 nel quadriennio

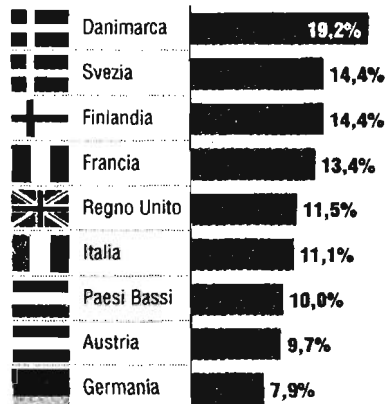
CONGELATI
Stipendi fermi dal 2010
I sindacati minacciano
un autunno caldo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 116920

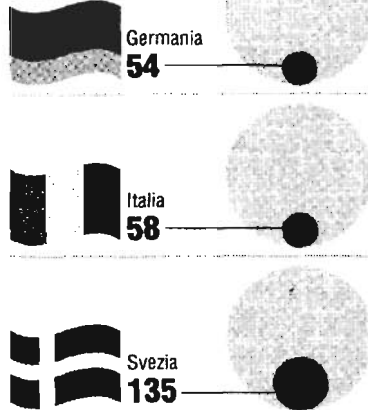
Quanto costano i dipendenti pubblici

La spesa per il pubblico impiego in rapporto al Pil



Fonte: Eurispes

Impiegati nella P. A. ogni mille abitanti



ANSA **caurimetti**



ULTIMATUM

I sindacati avvertono il governo: o arriva una smentita da Matteo Renzi o dalla ministra Marianna Madia (nella foto) o sarà guerra aperta





Protesta in piazza con donazione di sangue

Poliziotti, penitenziari, forestali e vigili del fuoco manifestano il 27 a Roma contro i tagli del governo

► PESCARA

«Ci state togliendo il sangue, allora noi preferiamo donarlo ai cittadini». E' questo lo slogan della clamorosa protesta che i sindacati autonomi del comparto sicurezza e soccorso pubblico Sap (polizia di Stato), Sappe (polizia penitenziaria), Sapaf (corpo forestale) e Conapo (vigili del fuoco) metteranno in piazza a Roma il 27 agosto. A Montecitorio, inoltre, fino al 10 settembre ci sarà un presidio permanente.

«A Montecitorio saranno presenti anche i nostri iscritti vigili del fuoco di Pescara», ha reso noto la segreteria Conapo Pescara, «Aderiranno alla manifestazione per dare un segnale forte a

questo governo che ha continuato a tagliare sulla sicurezza come quelli precedenti e che sta perdendo l'opportunità storica di riformare l'apparato della sicurezza, riducendo e unificando le forze di polizia e accorpando dove possibile le elefantiche strutture dipartimentali del ministero dell'Interno».

«Centinaia e centinaia di poliziotti, penitenziari, forestali e vigili del fuoco», sostengono in una nota le segreterie nazionali delle 4 organizzazioni riunite nella consulta sicurezza, «si ritroveranno in piazza del Popolo, a Roma, assieme a un'autoemoteca che effettuerà prelievi di sangue. I nostri iscritti aderiranno in massa».

Sap, Sappe, Sapaf e Conapo, che rappresentano circa 43 mila divise iscritte e che costituiscono la maggiore organizzazione di rappresentanza del comparto sicurezza, annunciano la presenza in piazza della Fondazione Franco Sensi con la presidentessa **Rossella Sensi**, con al suo fianco il comico e attore **Enzo Salvi** in qualità di testimonial. A sostegno dell'iniziativa anche l'Advps, l'Associazione donatori e volontari personale polizia di Stato.

«La giornata del 27 agosto», spiegano i segretari generali dei 4 sindacati autonomi, **Gianni Tonelli**, **Donato Capece**, **Marco Moroni** e **Antonio Brizzi**, «sarà un momento di confronto an-

che con i cittadini, che come noi potranno donare il sangue. Spiegheremo alla gente le ragioni di una protesta che non è legata soltanto a rivendicazioni stipendiali, anche se le nostre retribuzioni sono al palo da 5 anni e il tetto salariale ci penalizza in misura maggiore rispetto al pubblico impiego. Alla gente spiegheremo che senza una riforma della sicurezza ci sarà sempre meno sicurezza, che le donne e gli uomini in divisa stanno dando il sangue a uno Stato che non li merita e non li rispetta, che non ci permette di tutelare al meglio troppo i cittadini e che troppo spesso si ricorda dei suoi servitori solo quando muoiono da eroi in servizio. Noi non ce la facciamo più». In piazza il 27 agosto ci sarà, inoltre, la banda musicale dell'Anppe, l'Associazione nazionale polizia penitenziaria, che allierà la mobilitazione con un repertorio di marce e brani conosciuti.

**27 AGOSTO 2014:
TUTTI IN PIAZZA**



Lo slogan della manifestazione di protesta prevista il 27 agosto a Roma



Clamorosa protesta «Vi diamo il sangue»

«Ci state togliendo il sangue, allora noi preferiamo donarlo ai cittadini».

Una provocazione? Mica tanto: è lo slogan della clamorosa protesta che i sindacati autonomi del comparto sicurezza e soccorso pubblico Sap (Polizia di Stato), Sappe (Polizia Penitenziaria), Sapaf (Corpo Forestale) e Conapo (Vigili del Fuoco) attueranno a Roma il prossimo 27 agosto. A Montecitorio, inoltre, fino al 10 settembre ci sarà un presidio permanente.

«Questa volta non potrò essere presente personalmente, ma noi di Sondrio ci saremo comunque» assicura Fausto Tognini, segretario provinciale del Sap bloccato in questi giorni da un problema di salute (in via di risoluzione).

Da tempo le associazioni sindacali della Polizia si lamentano per i tagli alle amministrazioni. Questa volta però per farlo scelgono un gesto eclatante,

«Centinaia e centinaia di poliziotti, penitenziari, forestali e vigili del fuoco - sostengono in una nota le segreterie nazionali delle quattro organizzazioni riunite nella consulta sicurezza - si ritroveranno in piazza del Popolo, a Roma, assieme ad un'autoemoteca che effettuerà prelievi di sangue. I nostri iscrit-



Malcontento tra i poliziotti

ti aderiranno in massa per dare un segnale forte a questo Governo che ha continuato a tagliare sulla sicurezza come i precedenti. Esecutivi e che sta perdendo l'opportunità storica di riformare l'apparato della sicurezza, riducendo e unificando le forze di polizia e accorpando ove possibile le elefantache strutture dipartimentali del Ministero dell'Interno».

Sap, Sappe, Sapaf e Conapo rappresentano circa 43.000 divise iscritte e che costituiscono la maggiore organizzazione di rappresentanza del comparto sicurezza. ■



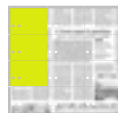
Retribuzioni: la Sicurezza

Pronti alla mobilitazione anche poliziotti e vigili del fuoco Gli uomini e le donne in divisa: scelta pericolosa e ridicola

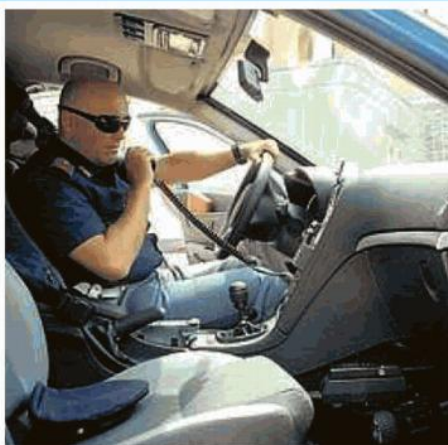
► ROMA

«Ai ministri Alfano, Pinotti, Orlando e Martina chiediamo di battere un colpo per i loro poliziotti, penitenziari, forestali e vigili del fuoco». E' quanto affermano, in una nota congiunta, le segreterie generali nazionali dei sindacati autonomi Sap, Sappe, Sapaf e Conapo, riuniti nella Consulta sicurezza e rappresentati-

vi di circa 43.000 iscritti tra gli operatori della polizia di Stato, della polizia penitenziaria, del corpo forestale e dei vigili del fuoco. «L'ipotesi - aggiungono -, rilanciata da alcuni organi di stampa, relativa alle intenzioni del Governo di voler prorogare per altri due anni il blocco delle retribuzioni è inaccettabile, pericolosa e ridicola». ◀



direttore: Gabriele Canè



ORGANICI E MEZZI

«Una volante su tre ferma in officina» Il Sap lancia l'allarme

«**A FRONTE** di una diminuzione delle rapine, il primo semestre 2014 fa registrare a Firenze e in provincia un incremento dei furti in abitazione del 15%, secondo quelli che sono i dati delle denunce provenienti dalle forze di polizia nazionali e locali. Un dato sicuramente sottostimato, se si tiene conto che tanti cittadini non denunciano nemmeno più, specie in caso di furti di lieve entità». Lo afferma in una nota Massimo Montebove, portavoce nazionale del sindacato di polizia Sap che annuncia una manifestazione di protesta il prossimo 27 agosto, a Roma, assieme a Sappe, Sapaf e Conapo, per protestare contro le carenze strutturali e d'organico.

“Le principali bande, purtroppo, sono composte da albanesi e rumeni - continua la nota -, anche se non manca l'apporto di connazionali. Agguerrito poi l'esercito dei rom, spesso minorenni, sempre alla ricerca di quartieri e condomini isolati, case nelle periferie, magazzini non vigilati”.

“Tutto questo - prosegue Montebove - mentre le forze di polizia soffrono, nel capoluogo e nell'intera Toscana, di una carenza d'organico mai vista negli ultimi dieci anni, senza contare che una volante su tre è ferma in officina per riparazioni a causa della vetustà dei mezzi e che da settembre con la spending review tornano a rischio chiusura 20 presidi in tutta la regione, tra commissariati, posti di polizia stradale, polfer e postale”.